

Eni e la transizione centrata sulle persone

Focus report sulle iniziative
di Just Transition per i lavoratori,
i fornitori, le comunità e i clienti



Lo sviluppo dei progetti di agribusiness

A partire dal 2021, Eni ha avviato una serie di iniziative in diversi Paesi, congiuntamente con i governi locali, per sviluppare la filiera dei biocarburanti di alta qualità basata su nuovi modelli di economia circolare.

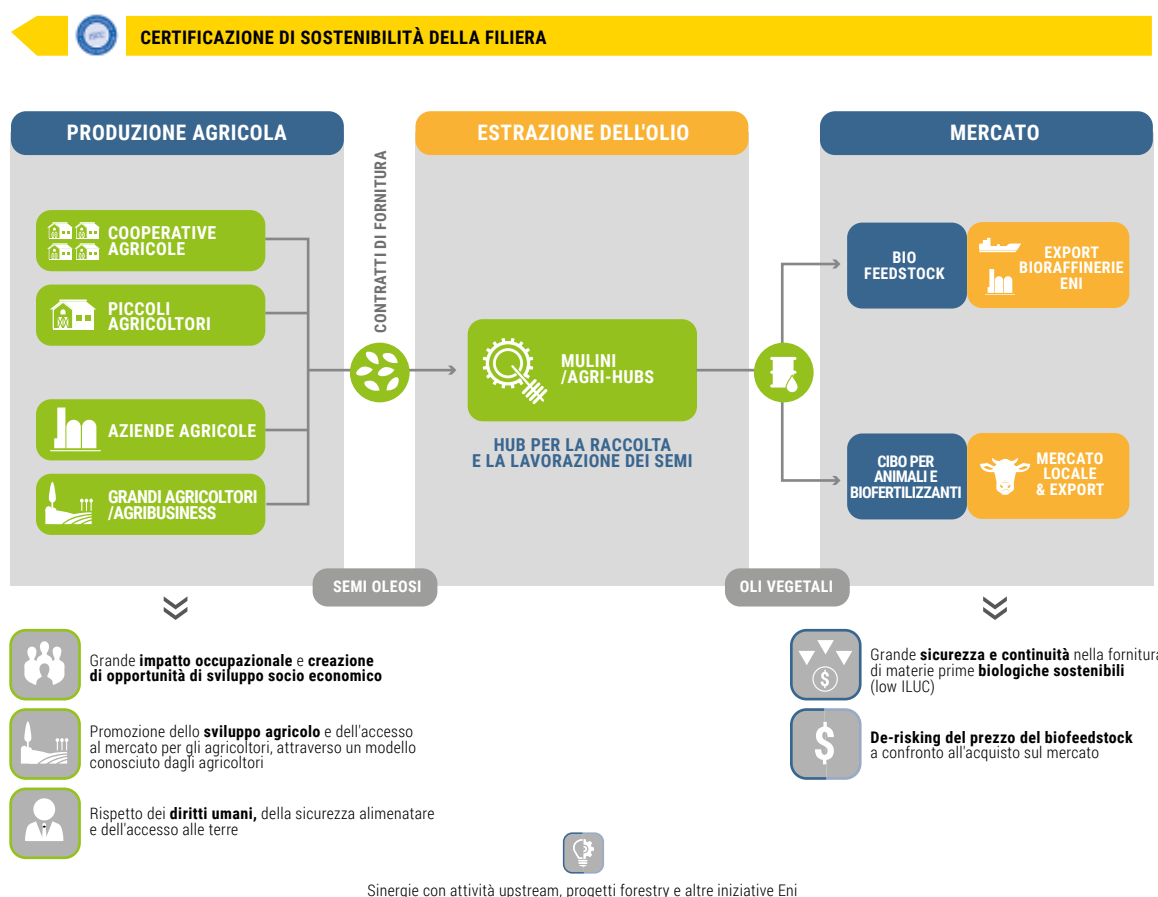
Tali iniziative di integrazione verticale, i c.d. progetti agri-feedstock, nascono con l'obiettivo di fornire alle bioraffinerie oli vegetali che non siano in conflitto con le produzioni alimentari e con gli ecosistemi forestali. Ciò in linea con la Direttiva Europea (REDII), la quale prevede che, dopo il 2023, la produzione di biocarburanti non debba incidere sulla produzione alimentare e non essere fonte, diretta o indiretta, del cambiamento dell'uso del suolo, causando ad esempio la deforestazione, inducendo l'espansione dei terreni

agricoli altrove per produrre alimenti e mangimi.

I progetti agri-feedstock consentiranno a Eni di produrre dal 2023 biocarburanti in linea con Direttiva RED II, anche da materie prime convenzionali: gli oli vegetali. L'agri-feedstock, insieme a rifiuti e residui, contribuirà a circa il 35% della fornitura totale entro il 2025 del sistema di bioraffinazione Eni. Per raggiungere questo obiettivo, Eni sta sviluppando iniziative su terreni degradati e abbandonati con un processo di rigenerazione territoriale per produrre agri-feedstock sostenibili, definiti Low ILUC secondo la Direttiva Europea REDII. La filiera verticale integrata degli oli vegetali è strategica per mitigare diversi rischi legati principalmente alla disponibilità, al prezzo e alla sostenibilità delle

materie prime, considerando anche uno scenario a medio e lungo termine di crescente domanda da parte dei produttori di biocarburanti: in alcuni settori dove è difficile decarbonizzare attraverso l'elettrificazione (trasporti pesanti ed aviazione, per fare degli esempi) è ipotizzabile una forte crescita generale della domanda di biocarburanti, con una conseguente crescente necessità di agri-feedstock per alimentare le bioraffinerie.

Il modello pensato da Eni per l'integrazione verticale è imperniato sugli investimenti in impianti di aggregazione e agro-lavorazione, i cosiddetti Agri-hub, in grado di convertire materie prime prodotte localmente in olio industriale e preziose proteine vegetali che saranno utilizzate per mangimi e biofertilizzanti.



La produzione agricola non sarà condotta direttamente da Eni ma attraverso il coinvolgimento di comunità rurali che vivono e coltivano la terra localmente; Eni punta a garantire loro l'accesso al mercato per le produzioni destinate all'estrazione dell'olio assicurando il ritiro delle stesse ad un prezzo equo e creando una rete di Agri-hub. Questo modello è aperto sia ai grandi che ai piccoli agricoltori. Negli Agri-hub gli agricoltori consegnano i prodotti agricoli che vengono trasformati nelle linee di estrazione dell'olio, la cui dimensione e tecnologia sono scelte in

base alle esigenze dei territori, al fine di massimizzare l'efficienza industriale e ottimizzare lo sviluppo socioeconomico delle aree rurali. Dall'estrazione dell'olio dei semi si ottengono due prodotti: l'olio, che viene inviato ai porti per raggiungere le bioraffinerie Eni come agri-feedstock, e coprodotti valorizzabili sul mercato, per la produzione di mangimi e fertilizzanti. Gli Agri-hub, inoltre, forniscono molteplici servizi alle comunità locali, come l'acquisto della produzione di agri-feedstock; impianti di stoccaggio e lavorazione; servizi e prodotti di supporto, come meccanizzazio-

ne, sementi migliorate, fertilizzanti e corsi di formazione.

Al fine di raggiungere i target al 2030 di integrazione verticale della filiera, Eni ha pianificato di raccogliere la produzione di oltre un milione di ettari in Kenya, Congo, Angola, Mozambico, Costa d'Avorio, Benin, oltre al Kazakhstan e all'Italia.

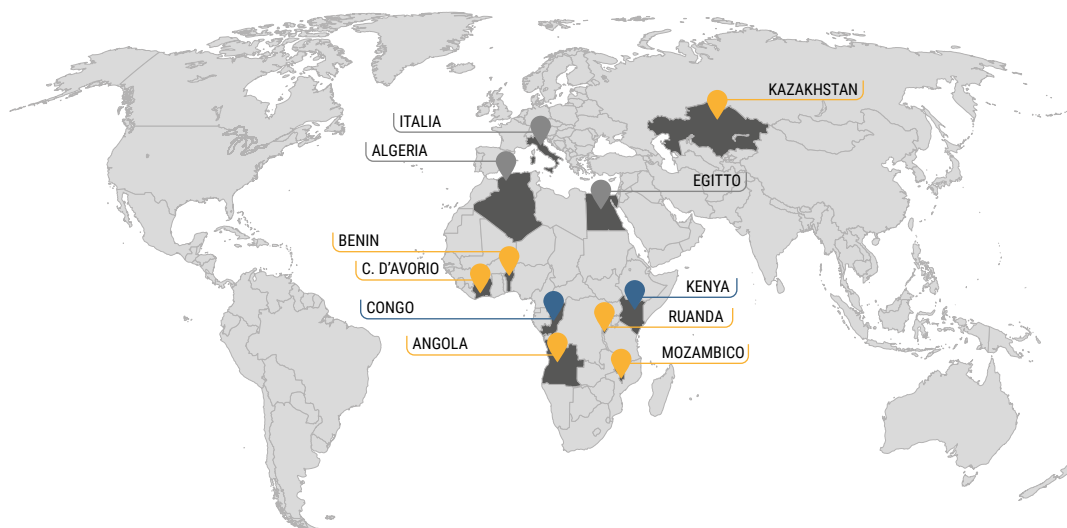
In Kenya e in Congo i progetti sono già avviati, contribuiranno entro il 2026 rispettivamente alla produzione di 200.000 tonnellate annue e di 170.000 tonnellate annue (200.000 t/a al 2030) al raggiungimento degli obiettivi di produzione fissati.

AGRI-FEEDSTOCK: PORTAFOGLIO PROGETTI DI INTEGRAZIONE VERTICALE

IN FASE DI VALUTAZIONE

PRE-FATTIBILITÀ/FATTIBILITÀ

PRIMA PRODUZIONE



IMPATTI ED OPPORTUNITÀ DEL PROGETTO

Questi progetti forniranno un determinante contributo per lo sviluppo delle comunità dei territori coinvolti: contribuiranno alla creazione di nuovi posti di lavoro, supporteranno lo sviluppo delle attività agricole (senza incidere negativamente su quelle già esistenti e sulla filiera alimentare) e l'accesso al mercato dei piccoli agri-

coltori, promuoveranno la diversificazione economica e la generazione di ulteriori fonti di reddito. L'impatto sulle comunità è considerevole, alla luce delle migliaia di agricoltori coinvolti e dall'elevato numero di Agri-hub che saranno realizzati. Eni stima, infatti, che i benefici riguarderanno oltre un milione di famiglie che vivono in contesti difficili nel continente africano, in aree degradate

dove l'agricoltura è pura sussistenza per scarsa produttività, o in aree che potrebbero essere coltivate ma non utilizzate e, quindi, abbandonate.

L'impatto positivo sui territori è maggiore rispetto al tradizionale business di estrazione del petrolio o del gas, che normalmente non è un'attività ad alta intensità di manodopera, a differenza dell'agricoltura. Nei Paesi in cui Eni ha siglato accordi



per lo sviluppo di tali progetti, è stato assunto un impegno a lungo termine per la realizzazione di tali attività ed Eni ha ritenuto che procedere con il coinvolgimento di agricoltori e comunità locali rappresentasse una grande opportunità di sviluppo per il territorio stesso.

Nonostante i potenziali impatti positivi, è necessario che nello sviluppo dei progetti si gestiscano, fin dall'inizio, alcuni elementi capaci di generare delle criticità e degli impatti negativi: per citarne alcuni, la potenziale concorrenza con la produzione alimentare, le condizioni di lavoro degli agricoltori coinvolti, la corretta gestione dell'intera value chain, il rischio reputazionale dovuto all'assenza di un adeguato coinvolgimento degli agricoltori, dei lavoratori e di tutti gli stakeholder.

Con l'obiettivo di gestire adeguatamente tali aspetti, e gli altri elementi potenzialmente critici, Eni procederà a richiedere la certificazione secondo lo Standard dell'International Sustainability & Carbon Certification (ISCC) dedicata alle biomasse e, sui due progetti avviati in Kenya e in Congo, sono in fase di realizzazione degli Human Rights and Social Impact Assessment.

Tali assessment consentiranno di identificare potenziali impatti negativi sui diritti umani legati alle attività del progetto, permettendo ad Eni di adottare misure adeguate volte a prevenire tali impatti, soprattutto in relazione ai diritti sulle terre e ai diritti del lavoro lungo l'intera filiera. La valutazione sarà effettuata all'inizio di ogni progetto da una società di consulenza specializzata che supporta Eni nell'implementazio-

ne della propria due diligence sui diritti umani nei progetti ritenuti a maggior rischio per i diritti umani. Come risultato dello studio, verrà pubblicato un Rapporto con una serie di raccomandazioni da tradurre in un piano d'azione dedicato ai diritti umani, la cui attuazione sarà tempestivamente completata. Inoltre, gli impatti socioeconomici dei progetti saranno monitorati nel tempo rispetto a specifici KPI al fine di verificare il livello degli standard di vita che questo programma introduce nelle famiglie degli agricoltori. L'approccio sopra descritto è in linea con la Dichiarazione Eni sul rispetto dei diritti umani ed è una dimensione fondamentale di tali progetti partendo dal presupposto che il rispetto dei diritti umani è una condizione necessaria per rendere giusta ed equa la propria transizione energetica.



UN FOCUS SUI PROGETTI GIÀ AVVIATI

KENYA

A luglio, 2021 Eni e il Governo del Kenya hanno firmato un Memorandum of Understanding per lo sviluppo congiunto di studi per la valorizzazione di rifiuti e residui, come Used Cooking Oil (UCO), per lo sviluppo agricolo, per la riconversione di una raffineria tradizionale in una bioraffineria e per lo sviluppo di un impianto di bioetanolo cellulosico.

Nel mese di luglio 2022, Eni ha completato la costruzione dell'Agri-hub e ha avviato la produzione del primo olio vegetale per bioraffinerie. Il primo Agri-hub ha una capacità installata di 15.000 tonnellate con una produzione prevista di 2.500 tonnellate nel 2022. Questo hub elaborerà semi di ricino, croton e cotone per estrarre olio vegetale.

Le attività in Kenya hanno già ricevuto la certificazione ISCC-EU, uno dei principali standard volontari riconosciuti dalla Commissione Europea per la certificazione dei biocarburanti (REDII). In particolare, Eni è la prima azienda al mondo a certificare ricino e croton per l'uso di biocarburanti nell'ambito dello schema ISCC-EU e ha anche consentito a un cotonificio africano di raggiungere per la prima volta tale standard di certificazione, offrendo nuove opportunità di mercato agli agricoltori locali per la fibra. Eni Kenya, in partnership con ISCC nell'ambito di un progetto Horizon 2020, Eni ha anche avviato il processo per ottenere nei prossimi mesi la certificazione Low ILUC (low risk of direct and indirect land use change).



► Avvio progetto: **Dic. 2021**



► Agricoltori locali coinvolti: **~25** mila famiglie



► Ore lavorate nel cantiere agri-hub: **55** mila (100% LTI free man hours)



► Produzione early production agricola: **30** mila tonnellate all'anno al 2023



► Produzione full development: **200** mila tonnellate all'anno al 2026

CONGO

Nel mese di ottobre 2021, Eni e il Governo del Congo hanno firmato un Protocollo d'Intesa per la realizzazione congiunta di studi per lo sviluppo agricolo finalizzati alla produzione di agri-feedstock su scala industriale e destinati alle bioraffinerie Eni.

Il progetto prevede la coltivazione di agri-feedstock nelle grandi concessioni terriere, con tecniche agronomiche moderne e meccanizzate e nei sistemi di agricoltura familiare per le comunità rurali delle aree di interesse. In Congo si prevede di costruire, a partire dal 2023, una rete di Agri-hub dove si estrarrà l'olio vegetale e dove si produrranno biofertilizzanti per gli agricoltori locali.

La prima produzione di olio sarà garantita dalla coltivazione del ricino ed è prevista nel 2023, con la realizzazione di un Agri-hub con una capacità di 20 mila tonnellate. Nelle prossime fasi sarà promossa anche la coltivazione di altre colture a basso ILUC, come camelina e brassica a basso impatto.



► Avvio progetto: **Nov. 2021**



► Agricoltori locali coinvolti: **5** grandi aziende agricole e comunità rurali



► Produzione early production agricola: **20** mila tonnellate all'anno al 2023



► Produzione full development: **200** mila tonnellate all'anno al 2030